

Predrag Vranicki

Il socialismo e il problema dell'alienazione

I

Il fenomeno dell'alienazione è molto complesso e non è stato sufficientemente studiato. L'analisi filosofica e sociologica deve ancora affrontare molti problemi: vale a dire, cosa racchiude il concetto di alienazione, quale è stata la dinamica dell'alienazione nel corso della storia, le funzioni di forme identiche di alienazione in ere diverse, se l'alienazione sia superata da un processo continuo e unilaterale, ecc. Lasciando da parte per il momento tutti questi problemi, mi sento costretto a insistere su di un fattore che considero essenziale al concetto di alienazione: mentre tutta la storia umana e tutte le creazioni storiche (lo stato, la cultura, la religione, ecc.) sono opera dell'uomo ed espressione delle potenzialità e dei poteri propri dell'uomo, l'uomo è stato capace di esistere solo separando questi poteri da se stesso come specifiche forze materiali, sociali e ideologiche.

Finché l'opera dell'uomo continuerà ad esistere come qualcosa di esterno a lui (la sfera politica, la religione, il mercato, il denaro, ecc.) che gli si oppone nella forma di autorità superiore, incontreremo il fenomeno dell'alienazione. Il mondo dell'uomo fin'ora è stato sempre un mondo scisso in termini antagonisti — un mondo in cui l'uomo, il creatore della storia, è stato di gran lunga impotente, privo di diritti politici, e storicamente degra-



dato. Fino a questo momento la storia è una costante tirannia sull'uomo.

Tuttavia ogni forma di alienazione è distinta da uno specifico contenuto storico e da una funzione, per cui forme diverse di alienazione non possono essere tutte valutate allo stesso modo. Inoltre, ogni forma di alienazione fin qui identificata è stata sostituita da qualche altra forma di alienazione. Una particolare « situazione alienante » diventa intollerabile solo quando nascono nuove occasioni di sviluppo di forze e rapporti umani. Trascurando il fatto che il progresso umano ha sempre avuto luogo entro i confini di varie forme di alienazione, alcune forme di alienazione hanno permesso più di altre lo sviluppo dell'uomo come essere « polivalente » e la ulteriore generazione di ricchezza dell'essere umano, e hanno abolito le varie restrizioni sociali interferenti con un più libero movimento storico dell'uomo.

Perciò, certe forme di alienazione hanno avuto un significato storicamente progressista in certe circostanze storiche. Quando nel corso di questo sviluppo per la liberazione dell'uomo da alcune forme di alienazione nuove prospettive storiche si aprono, le vecchie forme di alienazione diventano intollerabili e alcune di queste scompariranno nel corso di questo processo (per esempio, la schiavitù e varie forme di alienazione ideologica).

Il processo storico fin qui si è risolto esattamente tanto in un processo di creazione di varie forme di alienazione quanto in un processo di *disalienazione*. Questo è evidente, fra l'altro, nella sempre maggior attenzione data all'uomo stesso e nella crescente preponderanza attribuita alle forze politiche umane piuttosto che a quelle « sovrumane ». I processi di disalienazione saranno di gran lunga maggiori quando questo orientamento dell'uomo verso « l'uomo vero e proprio » e la creatività dell'uomo diventeranno fattori primari ed essenziali, e quando i popoli così associati giungeranno a regolare i propri rapporti con gli altri e con la natura in questo modo.



Le situazioni storiche alienate non hanno solo presupposto la divisione antagonista dell'uomo, ma sono anche state essenzialmente caratterizzate dall'isolamento dell'uomo dall'uomo in virtù di ostilità razziali, nazionali, di classe o altro. Questi antagonismi hanno trascinato l'uomo contemporaneo sull'orlo del disastro, e solo la terrificante prospettiva dell'autodistruzione ha cominciato ad avere qualche effetto nel senso di superare tutte le conseguenze stupide ed anacronistiche del mondo alienato contemporaneo.

Il significato essenziale del socialismo deriva proprio da un tale legato storico e dalla specifica struttura storica nota come società borghese. Non è questo il luogo per analizzare tutte le grandi realizzazioni della società borghese, i successi che sono un incremento così significativo alla creatività umana. Allo stesso modo non c'è spazio qui per analizzare tutti i limiti della società borghese. Una tale analisi è stata spesso svolta esaurientemente, qualche volta bene e qualche volta non tanto bene, dal tempo di Marx fino ai nostri giorni. Per comprendere i fondamenti e le tradizioni storiche da cui ha origine il socialismo contemporaneo, tuttavia, dobbiamo prender nota almeno di quelle caratteristiche per cui la società borghese non corrisponde più alle esigenze e alle potenzialità umane contemporanee.

La società borghese ha portato lo sviluppo dell'uomo a proporzioni inaudite, ma solo trasformando l'uomo entro la struttura del rapporto salario-lavoro in una componente di una macchina onnipotente. La classica società della produzione di merci ha tutto convertito in merce, in cosa. Il lavoratore in una tale società vende la sua capacità lavorativa proprio come qualcun altro vende qualunque cosa sia a sua disposizione — una merce, la sua mente, le sue idee, un commercio, il suo corpo o il suo ingegno. I rapporti sono stati chiaramente privati delle caratteristiche umane fondamentali se l'intera società si riduce ad un rapporto di comprare e vendere, se l'uomo è diventato una cifra statistica ed è considerato come parte di un meccanismo. Un uomo che nella vita ordinaria è diventato nient'altro che una



merce che produce altre merci e parte di un meccanismo produttore di valore, può con uguale facilità diventare parte di un meccanismo che vede un nemico in un altro uomo o nazione.

Quest'alienazione della vita quotidiana dell'uomo contemporaneo è il fondamento e la fonte di tutte le altre forme della sua condizione alienata. Proprio come i proprietari di merci e l'intero meccanismo tecnocratico gli si contrappongono come forze che controllano il suo lavoro e la sua stessa esistenza, così agiscono anche le merci che egli produce che gli si contrappongono o come potere o come ostacolo. Il *feticismo delle merci*, insieme a molte delle sue conseguenze, è stato a lungo un fenomeno usuale, e anche se i più recenti sviluppi contemporanei della società borghese sono riusciti, con ordinamenti organizzazionali scientifici e statistici, a modificare l'estreme conseguenze del meccanismo del mercato, la merce sta acquistando sempre più un potere magico. L'uomo giunge a credere che il possesso di determinate merci cambi le sue qualità di uomo e che l'abbondanza di merci possa essere identificata con il suo arricchimento quale essere umano. L'uomo si orienta completamente nella direzione della sua esterioresità, e così si impoverisce.

La « reificazione » dell'uomo, essendo una delle forme essenziali dell'alienazione dell'uomo nella società borghese, disumanizza anche molti altri suoi rapporti. Se il meccanismo politico-tecnocratico si rapporta all'uomo come ad una cosa, il ruolo attivo dell'uomo sarà allora confinato al perseguimento del benessere e del voto politico, e l'uomo si rapporterà alla fine all'altro uomo come ad una cosa. Le estreme e drastiche forme di disumanità che sono venute alla luce negli ultimi trent'anni non sono altro che la conseguenza di una contraddizione più fondamentale.

La « polivalenza » dell'essere umano nel mezzo di questo rapporto estremamente « reificato » e atomizzato diventa così distorta che lo stesso processo lavorativo si rivela insopportabile. Tutti gli sforzi da parte di psicologi e sociologi per risolvere questa situazione im-



personale dell'uomo moderno, qualunque miglioramento possa aver avuto l'uomo, sono finiti in un fallimento. Tutti questi sforzi non sono altro di più che utili palliativi, poiché il problema non è principalmente psicologico o tecnologico, ma riguarda piuttosto la filosofia della storia.

L'uomo può essere più o meno conscio delle sue condizioni alienate, ma il risultato finale è la divisione contraddittoria della sua personalità e la formazione dell'*homo duplex*. Come uomo, egli non si sente parte della più vasta comunità, come essere pubblico, egli non si sente uomo. E questo tratto caratteristico dell'uomo alienato, così a lungo usuale, ha le più tragiche conseguenze nel campo dei rapporti umani.

II

Se la società contemporanea fondata sulla proprietà privata e sul rapporto lavoro-salario può essere considerata nell'ambito dei fattori sovraccennati — e la storia degli ultimi secoli ha confermato che è così in innumerevoli occasioni (per esempio, guerre, crisi economiche, campi di concentramento, camere a gas, ecc.) — allora la lotta per superare un tale stato di cose è certamente la lotta per il socialismo.

Un tempo, almeno in termini generali, il problema del socialismo era formulato più semplicemente ed appariva meno complicato. Oggi, dopo molte esperienze, non prive di tragedie, il problema del socialismo deve essere considerato principalmente entro questi orizzonti filosofico-sociologici. La rivoluzione e il potere rivoluzionario sono stati spesso considerati come sufficienti garanzie perché l'uomo si sarebbe liberato non solo del rapporto di lavoro salariato, ma anche di tutte le forme di alienazione. Il problema dell'alienazione diventa così « superfluo ». Per esempio, il concetto di alienazione non interveniva affatto nelle discussioni teoriche durante i decenni dello stalinismo. Anche oggi, molti teorici del socialismo considerano che l'alienazione sia incompati-



bile col socialismo come se il socialismo fosse immune per natura da questo morbo.

Le esperienze storiche offrono un quadro del tutto diverso, poiché esse sono servite a distruggere numerose illusioni e miti, specialmente quelli dell'era stalinista. Lo stalinismo non riuscì a capire che il compimento della rivoluzione è successivo alla sua attuazione, finché non sia completamente realizzata. Solo allora quelle forme sociali di rapporti che conducono alla costante liberazione dell'uomo e alla creazione di una nuova personalità storica potranno essere create su una base permanente. In poche parole, i principi fondamentali del pensiero filosofico e umanista devono essere inculcati nel modo più profondo possibile. Non c'è dubbio che il socialismo, per raggiungere il suo scopo, debba procedere sulla base di alcune forme alienate che non possono essere immediatamente abolite o superate (stato, classi, partito, nazioni, burocrazia, religione, produzione di merce, mercato, ecc.), ed è così nonostante il fatto che queste forme, come vedremo, in uno sviluppo socialista autentico debbano acquistare altri simboli e significati e svolgere un nuovo ruolo.

In virtù della loro esistenza, tuttavia, certi aspetti di queste forme alienate possono (ma non necessariamente) manifestarsi nel modo più negativo. Finché l'uomo in un qualsiasi sistema (incluso quello socialista) genera, percepisce e fa esperienza dei suoi poteri come di un insieme di fattori da lui separati, esisterà la possibilità per tali fattori di agire verso di lui nella forma di poteri superiori e di impedire quelle creazioni storiche che meritano di essere valorizzate rispetto al livello dello sviluppo umano contemporaneo.

Perciò, contrariamente alle tesi della superfluità del problema dell'alienazione nel socialismo, dobbiamo avanzare nel modo più decisivo possibile la tesi che il problema dell'alienazione sia il problema centrale del socialismo.

Questo problema non avrebbe potuto essere il problema centrale della società borghese, per la semplice ragione che il compito storico basilare della società

borghese non fu mai, né lo è oggi, quello di liberare l'uomo da tutte le forme della sua alienazione. La società borghese eseguì il suo compito storico sostituendo le forme feudali di dipendenza e subordinazione e sviluppando certe forme limitate di democratizzazione nel dominio della democrazia economica. Nella misura in cui c'è una tendenza nella società borghese a superare alcune delle conseguenze negative della proprietà privata borghese, l'ordine borghese tradizionale va cedendo a tendenze stataliste; pure la società borghese non ha e non può avere il dovere storico di abolire l'autorità economica e politica, e quindi ideologica. Il compito basilare della società borghese era quello di far funzionare quest'autorità, e non di abolirla, di solidificare la posizione della classe dirigente e non di eliminarla, e di separare l'autorità dal popolo e non di trasformare il popolo in « autorità ». La società borghese è una società politica per eccellenza nel senso che « politico » è un sinonimo di autorità di un particolare gruppo al di sopra degli altri.

Perciò, il socialismo non può essere basato su quelle categorie che sono essenziali nella società borghese. Poiché il compito del socialismo è di superare quelle forme di esistenza umana che creano l'uomo alienato, la scomparsa delle forme alienate di vita sociale dell'uomo diventa il problema centrale del socialismo.

Se il problema del socialismo non viene compreso in questi termini, il risultato finale può essere l'evoluzione delle forme politiche in un parossismo di disumanizzazione.

Lo stalinismo è un tipico esempio dell'errata considerazione dei problemi essenziali del socialismo. Storicamente, lo stalinismo ha significato fare assegnamento sul rafforzamento delle varie forme di alienazione umana, ereditate direttamente dalle precedenti società di classe. Invece di porre la sua fiducia nell'uomo, il creatore storico della vita sociale stessa, lo stalinismo dette il ruolo maggiore, nella formazione e nello sviluppo della comunità, allo stato e a varie « cinghie di trasmissione ».

Avendo perso di vista, sull'orizzonte intellettuale, il



vero valore della trasformazione socialista, cioè lo sforzo graduale per abolire il sistema della società politica e quindi le forme di alienazione economica e politica, lo stalinismo si basò sull'evoluzione di questa società politica sino all'estremo della forza. L'onnipotenza dell'apparato politico dello stato fu necessariamente accompagnata dall'universale impotenza dell'individuo, dell'essere umano, della personalità — proprio gli oggetti che davano valore a questo radicale sforzo storico.

L'uomo in quanto produttore si trova ancora nella posizione alienata del lavoro salariato se è stato completamente spogliato della partecipazione alla amministrazione della produzione e alla distribuzione dei beni prodotti in un tale sistema, che non consiste solo nella totale pianificazione statale ma anche nella completa disposizione da parte dello stato del plusvalore. L'unica differenza in questo caso è che il monopolio capitalista è stato soppiantato dall'universale monopolio dello stato. L'idea marxista di produzione pianificata opposta alla casualità del mercato capitalista è stata trasformata in una sua contraddizione. L'uomo come produttore, non essendo diventato il pianificatore, è diventato parte di un piano, cioè « pianificato ». Non è necessario sprecare molte parole sul fatto che numerose altre caratteristiche di lavoro alienato si sono anche manifestate nel corso di questo processo.

Invece di sostituire il rapporto di lavoro salariato che è la caratteristica fondamentale da cui traggono origine tutte le altre deformazioni della società politica borghese, il socialismo nella sua fase stalinista di sviluppo ha creato nuove forme di questo stesso rapporto. Il problema dell'alienazione economica e quindi politica, ben lontano dal cessare di esistere, è così diventato il reale e vitale problema del socialismo.

Molto comprensibilmente, l'illusione storica che il socialismo sia stato realizzato, come prima fase del comunismo, sulla base di un tale rapporto ha dato origine ad una varietà di altri miti e affermazioni: non dobbiamo dimenticare l'evidente verità che l'offuscamento è una delle forme fondamentali di alienazione ideolo-



gica. Come ogni altra forma di alienazione, naturalmente, questa forma non dovrebbe essere intesa in termini astorici o astratti. Durante certi periodi di coscienza primitiva e di basso livello di sviluppo sociale, l'uomo è stato in grado di progredire con il solo aiuto di tali forme alienate di coscienza, e la stessa esistenza dell'uomo è spesso dipesa da loro. Tuttavia, sebbene il genere umano una volta sia stato in grado di progredire con questo tipo di coscienza ideologica, l'evoluzione contemporanea dell'uomo e il suo alto livello di sviluppo nella conoscenza e nella filosofia sono incompatibili con una tale struttura. Questo è vero specialmente per una evoluzione socialista, in cui i rapporti dell'uomo verso l'uomo, la società e la natura dovrebbero diventare più lucidi, più razionali e più comprensibili. L'uomo nella società socialista deve diventare sempre più conscio di se stesso quale unico creatore della sua vita e del suo destino.

Uno dei miti già menzionati è quello che considera lo stato socialista come la fondamentale forza conduttrice e la leva per l'avanzamento socialista. Poiché lo stato consiste principalmente in un particolare apparato, questa posizione ha inevitabilmente innalzato la sfera politica. Il lavoratore, invece di essere riconosciuto come il protagonista principale di questa nuova trasformazione storica, si è ancora trovato ostacolato da un'istituzione che è essenzialmente per lui inaccessibile e che dirige tutte le sfere della sua vita. Così è stato creato il fondamento per lo sviluppo della burocrazia e di tutte le pretese e mistificazioni burocratiche. Non vi è altro che un passo da questo mito — che il problema della libertà è stato risolto abolendo lo stato borghese — al concorrente mito che uno stato operaio non può generare una forza che in certe circostanze domina la classe operaia e accoglie in sé il culto primitivo della personalità. Il regno dell'arbitrio dello stato viene così a condizionare non solo i processi e i rapporti politici ed economici, ma anche tutti gli altri — scientifici, filosofici ed artistici. Mentre la filosofia e la scienza sono state un



tempo le ancelle della teologia, in questo caso tutte queste sfere diventano le ancelle della politica.

Il culto della personalità e tutte le altre forme alienate non sono perciò solo condizioni casuali ma piuttosto espressioni di una struttura definita che poggia su una concezione del socialismo che si identifica con l'assorbimento di tutte le sfere della vita sociale nello stato¹. Questa concezione raggiunse il punto culminante, nella teoria e nella pratica stalinista, nella tesi del « socialismo compiuto » una volta che la proprietà statale e l'arbitrio vennero a dominare la società².

Questa seduzione ideologica stabilì insieme alla burocrazia e alla tecnocrazia una teorica convinzione estremamente alienata. Molti fatti furono perduti di vista nel processo. Primo, dare un così vasto potere alle istituzioni politiche significava necessariamente diminuire in pratica la reale libertà dei lavoratori e degli intellettuali. Secondo, il valore del socialismo non può consistere nel maggiore sviluppo delle forme alienate della società borghese. Terzo, la scomparsa di queste forme alienate presuppone necessariamente la creazione di nuovi rapporti che sostituiscano tutte le forme di autorità e di potere ereditate dal socialismo. Quarto, il socialismo è uno sviluppo di questi nuovi rapporti che mette in grado il lavoratore di avere sempre più influenza sulla direzione e l'organizzazione della sua vita.

La tesi di « socialismo compiuto » è di conseguenza un *contradictio in adiecto*, poiché ogni cosa coinvolta in un costante processo di trasformazione, non può mai essere completa. È impossibile costruire sulle vecchie forme politiche (stato, partito, burocrazia) a causa dei suddetti motivi, ma è anche impossibile costruire su nuove forme, poiché le vecchie non possono essere abolite di colpo. In altre parole, il socialismo è la fase iniziale del comunismo durante la quale si evolvono questi processi contraddittori, mentre il predominio di nuove forze di natura specificamente comunista signifierà che la prima fase è stata superata.



III

Il problema dell'alienazione è di importanza così vitale e storica per il socialismo, non solo perché l'esperienza pratica ha dimostrato che molti aspetti deformanti di alienazione sono possibili sotto il socialismo, ma anche perché il socialismo deve continuare sulla base delle varie forme sociali che rappresentano in se stesse forme di alienazione. Inoltre, come vedremo, lo stesso livello di sviluppo economico e culturale nella società contemporanea genera altre svariate forme di alienazione di cui il socialismo non può liberarsi di colpo. L'ingresso del socialismo sulla scena mondiale non è la comparsa di qualche bacchetta magica che muti tutto il male in bene e che risolva tutti i problemi umani in un baleno.

Se il nostro desiderio è quello di contribuire con maggiore compiutezza alla liberazione umana, cioè, al superamento delle varie forme di alienazione, allora il socialismo deve porre il suo fondamentale accento sull'uomo, e la libera personalità deve essere considerata un requisito preliminare per la libertà sociale, in teoria e in pratica. Questo significa la creazione stabile di quei rapporti che permettano al lavoratore di governare se stesso e il suo processo lavorativo nell'economia, nella cultura, nell'istruzione e in tutti gli altri settori della vita associata. L'opposto dell'assolutizzazione del fattore politico è il rafforzamento del potere dell'intera comunità anziché il segmento politico di questa. Un altro aspetto di questa amministrazione sociale (in forma di consigli dei lavoratori e vari altri consigli) è l'estinzione progressiva del potere dello stato sull'uomo³.

Non osiamo chiudere gli occhi davanti a queste cose, o al fatto che il socialismo non è un magico salto da una società alienata ad una disalienata; al contrario, questo è un nuovo processo storico che contiene anche talune forme alienate; né si può ignorare il fatto che il suo valore e la sua missione storica è precisamente la conquista, non l'aumento dell'alienazione.

Nei termini del livello attuale dello sviluppo umano,



e non riguardo a paesi specifici, il socialismo è anche una società gerarchica. In vista di questa circostanza e delle forme in cui il socialismo si evolve, la burocrazia è una costante compagna del socialismo. Particolari gerarchie in tutte le sfere di vita tentano invariabilmente di rendersi più indipendenti possibile ai più alti livelli. Questo significa ancora che la tendenza a creare nuove forme di alienazione è un processo stabile che il socialismo deve attraversare e superare. Il socialismo è quindi un processo in cui l'evoluzione delle forme di autogestione penetrano e si oppongono alle tendenze staliniste e burocratiche. Non si tratta quindi di un processo lineare privo di conflitti, ma bensì di un processo assolutamente dialettico e contraddittorio. *In altre parole, le forme politiche in cui il socialismo si sviluppa sono essenzialmente forme particolari di alienazione e sono completamente positive e storicamente progressiste solo se tendono a dissolversi.*

Per quanto paradossale possa sembrare, le forze socialiste portano a compimento il processo di disalienazione, accanto a forme disalienate, proprio per mezzo di diverse forme di alienazione. Questo è un processo unico, completamente nuovo, originale e profondamente umano e un compito storico di una sua particolare natura. Mentre ogni autorità nel passato ha tentato di rendersi assoluta ed eterna, le forze socialiste usano il loro potere per eliminarsi⁴.

Da questo punto di partenza filosofico-sociologico il socialismo è un processo con cui le precedenti forme di alienazione umana devono essere superate.

Il socialismo è apparso fin'ora nei paesi meno sviluppati, e perciò aumentare la produzione e lo sviluppo industriale sono sembrati essere i suoi compiti principali. Questo è proprio un aspetto dei problemi di questi paesi, una realtà ed un'impresa quotidiana, senza la cui soluzione le più alte forme di rapporti umani non possono evolversi. Pure questo problema in se stesso non è uno specificamente socialista, poiché aumentare la produzione è parimenti un problema del capitalismo.



Il problema vitale del socialismo deve essere trovato nel campo dei rapporti sociali.

Senza voler sottovalutare il significato dei fattori economici e culturali, devo concludere che tali misure (aumento della produzione, sviluppo industriale) falliscono nella realizzazione del loro obiettivo storico se non sono accompagnate da una profonda trasformazione sociale nel senso dell'autogestione da parte dell'uomo stesso.

In vista della complessità delle situazioni interne ed internazionali durante le fasi iniziali dello sviluppo, tuttavia, anche queste forme di autoamministrazione non sono in se stesse assolute nonostante la loro struttura essenzialmente disalienata. Allo stesso modo in cui le forme politiche tendono in se stesse a svilupparsi in burocrazia e a dominare politicamente, le varie forme di particolarismo e campanilismo (che sono anche forme di alienazione) possono parimenti svilupparsi nel campo dell'autogestione. Le attività delle forze più progressiste del socialismo per superare la burocrazia ed il campanilismo, insieme a tutte le altre deformazioni, sono di così grande importanza precisamente per questo motivo. Tale è in verità il valore fondamentale dei tentativi dei partiti e delle leghe socialiste e comuniste, dovunque esse esistono.

L'alienazione persiste inevitabilmente sotto il socialismo nelle altre aree di vita sociale che sono generalmente simili nelle società sviluppate contemporanee. Il socialismo non ha fin'ora abolito la produzione di merci; di qui il mercato, il denaro, o uno qualunque dei feticci che inevitabilmente appaiono a questo livello dello sviluppo economico e culturale del genere umano. Senza considerare la possibilità di un intervento più massiccio da parte dello stato socialista o della società stessa per prevenire l'eventualità delle varie deformazioni che traggono origine da un tale modello, il potere occulto del mercato e del denaro, e la gerarchia delle condizioni, sono destinati ad avere un effetto alienante sull'instabile struttura dell'uomo contemporaneo. L'egocentricità, la divisione della personalità in una componente



pubblica e in una privata, e varie altre risultanti aberrazioni morali non sono altro che manifestazioni di alienazione umana, anche sotto il socialismo. L'*homo duplex*, quel fenomeno caratteristico della civiltà contemporanea, è un problema che non scompare nel socialismo. La struttura e la fisionomia dell'uomo contemporaneo sotto molti aspetti è ancora primitiva, oppressa da una varietà di caratteristiche negative ereditate dal passato, e quindi del tutto instabili. Molta gente sfugge se stessa non riuscendo a trovare autentica soddisfazione in sé o nel proprio rapporto creativo col socialismo. Tale tipo di gente trova la propria vitale soddisfazione al di fuori di se stessa nell'esteriore e nel superficiale, piuttosto che nei problemi essenziali della propria personalità e della comunità.

Un altro problema del socialismo è la moderna produzione industriale, che ha portato la specializzazione e la divisione del lavoro all'estremo, alienando così i lavoratori dal loro lavoro, che è monotono, non creativo e noioso. Sotto il socialismo come altrove, naturalmente, saranno usati svariati palliativi per alleviare la situazione. Tuttavia, la soluzione storica non si deve trovare in qualche palliativo, ma bensì in quei mezzi che danno al socialismo il suo carattere di nuova forma storica dell'organizzazione sociale del lavoro, cioè, dei rapporti sociali in generale. L'abolizione di quei rapporti in cui il lavoratore è tagliato fuori dalla partecipazione all'intera organizzazione di lavoro, alla produzione, alla pianificazione, e alla distribuzione del pluslavoro è la *conditio sine qua non* ad ogni soluzione di questo problema fondamentale della civiltà contemporanea. Ma l'autogestione da parte del lavoratore comincia come un processo di abolizione del rapporto di lavoro-salario, quel rapporto alienato in cui l'uomo non è altro che un mezzo. L'intera gerarchia di valori cambia con la trasformazione del lavoratore da strumento in fattore attivo della società.

Ma questo fattore da solo non è sufficiente a risolvere l'intero problema. Col processo in continua espansione di creazione di una società il cui centro sia l'auto-governo dell'uomo, col sempre crescente abbandono delle



forme politiche della sua esistenza, la struttura delle forze produttive, compreso lo stesso uomo, deve essere simultaneamente mutata. Le prospettive che vengono aperte dall'automazione e dagli altri successi della scienza moderna, insieme alla drastica riduzione della giornata lavorativa, infine, l'abolizione dell'attuale divisione del lavoro fisico da quello intellettuale, con la trasformazione dei rapporti sociali allargherà l'ambito della libertà umana.

Tuttavia vi è un altro requisito preliminare da affrontare se questo « tempo libero » deve essere usato creativamente. È necessaria una nuova personalità « policulturale », critica e storicamente responsabile, una personalità che non richieda intermediari o forme alienate per percepire un'unità con la storia, una personalità con orizzonti non confinati alla famiglia o alla tribù o alla nazione. Perciò tutto questo periodo di trasformazione del socialismo è il periodo in cui sviluppare una nuova personalità che, nella sua completezza, diventerà conscia della storia come sua creazione personale, così che non ci sarà bisogno dell'idea di trascendenza per spiegare la sua esistenza ed il suo scopo.

Riassumendo, possiamo ancora affermare che l'alienazione non è il problema della società borghese, perché quella società può esistere come società alienata. L'alienazione diventa il problema centrale del socialismo, poiché il socialismo può esistere e svilupparsi solo a condizione che riesca a superare ed eliminare l'alienazione.

¹ Con « stato » ci si riferisce naturalmente in senso marxista principalmente ad un particolare sistema organizzativo e ad un apparato che serve una data classe o gruppo nell'esercizio dell'autorità su di un'altra. A parte questo, il concetto di stato incorpora una varietà di altre parti costituenti.

² Ho fornito una critica di questa tesi di « socialismo completato » nella mia dissertazione su *Marginalia sull'umanesimo* nella collezione intitolata « Socijalizam i humanizam », Zagabria, Naprijed editrice, 1963.

³ Queste forme di gestione sono note nella terminologia iu-



goslava come « autogestione sociale », e rivelano una varietà di particolari caratteristici della società jugoslava. La frequenza delle dispute sul problema dello « svanire » dello stato serve solo a mostrare che l'essenza del problema non è capita. Lo stato è in grado di « svanire » in rapporto a un numero di funzioni estremamente significative nel campo dell'economia e della cultura, portando all'eliminazione di certe forme di alienazione. Allo stesso tempo, tuttavia, nessuna società socialista può indebolire o abolire le sue forze armate finché non sarà stato risolto l'antagonismo internazionale. Il socialismo è perciò l'avanguardia della lotta per la coesistenza e per il disarmo generale, poiché superare questo anacronismo storico (l'esistenza delle forze armate) significherebbe che l'uomo ha fatto un grande passo verso il suo sviluppo.

⁴ Dovrei sottolineare che il socialismo in Jugoslavia si è sviluppato precisamente in questo modo e che una gran massa di esperienza storica è già stata accumulata sulla base dell'autogestione sociale e degli operai.